

PICHETTO FRATIN: “LE SCELTE IDEOLOGICHE NON SONO LE SOLUZIONI MIGLIORI”

Proponiamo la trascrizione dell'intervento del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, in occasione dell'assemblea annuale Unem dello scorso 10 giugno



Desidero trasmettervi un messaggio di saluto e di attenzione, a testimonianza dell'impegno del Governo nei confronti di un comparto così rilevante e complesso. Il tema della mobilità e dei trasporti, dal punto di vista della decarbonizzazione, è centrale: è il tema dei temi.

Sappiamo bene che mobilità, edifici e agricoltura rappresentano i tre principali fronti sui quali si gioca l'intero percorso di decarbonizzazione e di intervento ambientale. Su questo, però, intendiamo adottare un approccio pragmatico, con i piedi per terra. Dobbiamo accompagnare questo cambiamento di pelle con un modello che sia sostenibile. Sapete benissimo che sono tra coloro che considerano discutibile l'impostazione del “Fit for 55”: nel 2020 l'Unione europea ha indicato, con un orizzonte di quindici anni, scelte tecnologiche che a mio avviso non hanno una logica. Lo affermo pur essendo convinto dello sviluppo che avrà il motore elettrico nel futuro

Questa transizione, tuttavia, va accompagnata. Accanto all'elettrico, occorre valorizzare i nuovi motori endotermici, utilizzando in una prima fase i biocarburanti, per poi approdare a carburanti innovativi, avanzati oltre ai biofuel. Il punto è restare con i piedi per terra, ancorati alla realtà, il che vuol dire mantenere un giusto equilibrio. Le scelte ideologiche non sono le soluzioni migliori, soprattutto quando rischiano di produrre un paradosso: l'operazione è riuscita, ma il paziente non è sopravvissuto.

L'Unione Europea è stata a lungo il sistema più avanzato al mondo nel settore dell'automotive. In pochi anni siamo riusciti a demolire quello che era il più grande sistema manifatturiero, portando anche alcuni sostenitori iniziali di certe scelte – come i grandi costruttori di auto – a rivedere le proprie posizioni. È apparso evidente che non si può scaricare sui cittadini europei il costo della riconversione tecnologica a scapito della competitività industriale.

Sono al vostro fianco, ma dobbiamo andare avanti e non

difendere a tutti i costi il passato.

Dobbiamo accompagnare un cambiamento che passa attraverso la neutralità tecnologica: la possibilità di costruire un percorso moderno, innovativo, senza assolutamente arrivare alla decrescita felice come invece si sarebbe arrivati se non ci fosse stato questo leggero cambiamento d'aria a livello di Commissione UE. La nuova Commissione sta valutando una serie di percorsi di tipo diverso. Certo mettere d'accordo ventisette paesi non è una cosa facile, ma anche se lentamente credo che passi avanti ci siano stati e altri ce ne saranno.

